

Giustizia nel caos, le toghe alzano il tiro

Gli avvocati: E' un' emergenza di tutti

DUE obiettivi da raggiungere. Il primo: sollevare la questione giustizia, una priorità di tutti, per gli imprenditori, i consumatori, i cittadini, le associazioni di categoria. Il secondo: informatizzare la macchina giudiziaria dove è possibile. Gli avvocati chiamano a raccolta la società civile. Il 10 novembre nell'aula C del Tribunale, le toghe pontine incontreranno le associazioni, la Camera di Commercio, gli ordini professionali, i sindacati. «E' la società civile, è l'utenza - spiega il presidente dell'Ordine degli Avvocati Giovanni Malinconico - vogliamo incontrarla perchè l'emergenza giustizia va risolta, dobbiamo agire insieme perchè il problema è di tutti». Nella storia della giustizia pontina è la prima volta che accade una cosa del genere. «E' possibile far funzionare la giustizia se ci si investe, a prescindere dagli schieramenti - aggiunge Malinconico - altrimenti si peggiora ulteriormente».

La situazione di Latina è sotto gli occhi del Csm e del Ministero della Giustizia. Per mole di lavoro il Tribunale di Latina è il terzo del centro Italia. Nessuno vuole venire a lavorare in piazza Buoizzi se non un kamikaze. Una volta il presidente del Tribunale Guido Cerasoli aveva fatto un calcolo: tra civile e penale in base al numero dei fascicoli a Latina ci sarebbero dovuti essere 72 giudici. La realtà? Poco più della metà. Gli avvocati stanno

portando avanti da oltre un anno una battaglia non facile. Sono stati al Csm a febbraio, a marzo dal Ministro Angelino Alfano. Sono stati ovunque. «Ormai tutti conoscono la nostra situazione», aggiunge Malinconico. Le ripercussioni sono molteplici. «E' un peso per la società ed è un gap di competitività per le aziende che preferiscono investire altrove». Tra le soluzioni proposte quella

dell'informatizzazione, dopo una ricognizione della Direzione dei servizi informatizzati. «Abbiamo raccolto il materiale, abbiamo delle ipotesi concrete ma serve il sostegno degli Enti». Il bello è che i software ci sono ma il Ministero non ha il becco di un centesimo. A preoccupare inoltre è l'instabilità dei giudici in servizio. Alcuni in partenza. «Non possiamo illuderci che con gli arrivi di qualcuno si

possa stare tranquilli, è un problema destinato a riproporsi in maniera ciclica». Dal penale al civile il Tribunale di Latina è disastroso, compresi il numero degli impiegati. Il personale è in via di estinzione. A Terracina tre funzionari a breve andranno in pensione e non verranno rimpiazzati. Il 10 novembre la verifica più importante.

A.B.

VALIGIA E FASCICOLO

Sotto il presidente degli avvocati Malinconico, accanto il giudice Cialoni



L'INDISCREZIONE

Cialoni e Perinelli i prossimi partenti

L'ULTIMA indiscrezione viene data per certa: la partenza del giudice Maria Teresa Cialoni, in servizio al Tribunale di Terracina. Un altro addio che a meno di clamorosi sviluppi mina ulteriormente il team di magistrati in piazza Bruno Buoizzi. La destinazione per il giudice Cialoni è sicura: andrà a Roma. La sua sarebbe la seconda partenza nel giro di sei mesi dal Tribunale di Latina dopo che la collega Paola Di Nicola, a metà aprile, ha salutato tutti per quello che doveva essere, ma solo sulla carta, un periodo di sostituzione al gip di Napoli. E infatti la sua permanenza nel capoluogo partenopeo è stata prorogata di altri sei mesi. A conti fatti è un anno. E se per la Cialoni, un giudice molto apprezzato dai colleghi, (era stato l'estensore della sentenza del processo Anni Novanta) si aprono le porte di piazzale Clodio, l'altra indiscrezione che rimbalza dal Tribunale anche questa potrebbe essere una brutta sorpresa: la partenza del giudice Cinzia Paraspuro. Anche lei è molto stimata, ed è ritenuta una tra le toghe più in auge in Tribunale. Al momento è soltanto una ipotesi. Sicura invece la partenza del giudice Perinelli da Terracina a Tivoli.

